

Scena Nuda con "Famiglie a teatro" avvia un percorso sulla cultura contadino-rurale

La Pozzi reinterpreta una nuova Medea

Cristina Cortese

È una bella serata artistica, ma anche di annunci, quella legata alla presenza di una delle principali protagoniste dell'universo teatrale italiano: Elisabetta Pozzi, che sul palcoscenico Zanotti Bianco (ex Cipresseto) ha vestito "Le voci di Medea". Infatti, ancor prima che il sipario s'alzasse sull'opera tratta dalla "Medea" di Christa Wolf, Teresa Timpano ha anticipato il nuovo progetto promosso da "Scena Nuda" che partirà da gennaio fino a marzo: "Famiglie a teatro". «L'obiettivo – ha detto l'attrice reggina – è quello di ripercorrere le tematiche della cultura contadino-rurale dentro un percorso di approfondimento classico, greco e



Elisabetta Pozzi sul palco dell'auditorium Zanotti Bianco

romano. In tutto questo, ci rivolgiamo soprattutto agli studenti reggini quali fruitori principali di questo messaggio, che verranno coinvolti, nelle ore pomeridiane, nella messa in scena

delle diverse opere».

E vediamo allo spettacolo, inserito nella rassegna della compagnia Scena Nuda e prodotto da Mda Produzioni Danza-Mistras-Roma. Sulle note delle mu-

siche originali di Daniele D'Angelo, che ha accompagnato dal vivo l'attrice genovese durante la rappresentazione, Elisabetta Pozzi "presenta" la nuova Medea. Donna sola e senza patria, una non greca, una barbara, che appartiene a una cultura diversa: è questa la grande rivoluzione culturale e geografica, che il numeroso pubblico reggino ha avuto modo di conoscere ed anche apprezzare. «Fonti antecedenti, ci portano ad una Medea diversa da quella di Euripide. In particolare, Wolf scopre che non avrebbe ucciso i propri figli; anzi sarebbe stata vittima di una città che non l'ha accolta. È dunque, la storia di una donna che non riesce ad integrarsi in una società civile». *